Venerdì 8 Gennaio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 7.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

AL «PAESE»

Organo della Democrazia Friulana.

Nel numero di sabato, 2 gennaio, i gentilissimi Signori del *Paese* canzonavano il Direttore della *Patria* per supposta esitanza, dopo la proroga chiesta, a rispondere ai noti quesiti intorno il *parteggiare politico in Friuli.* E siccome domani, 9 gennaio, esce altro numero del *Paese*, sarebbe scortesia la nostra, se prima non cercassimo eliminare ogni sospetto riguardo la mancata parola.

No, Signori del *Paese;* aveste torto col vostro *sapevamcelo*, perchè il Direttore della *Patria* è sempre deciso a parlare con leale franchezza sull'argomento. Ed anche jeri la *Patria* accennava alla grande aspettazione che si ha per le prossime discussioni in Senato; dacchè, in seguito ad un voto, potrebbero nascere *novità* nell'*indirizzo politico dell' Italia.*

Ed egualmente jeri le forbici sapienti fecero riapparire su due Fogli nostri (quello che il *Paese* ha testè querelato, e l'altro cui il dottor Faust dedicava Versi di rara finezza epigrammatica) una già divulgata diagnosi di cògnito Corrispondente romano di Giornali parecchi, il qual Corrispondente crede il Ministreo infermo per interni dissensi. E volando con la fantasia, precisa le cagioni di que' dissensi sul problema del fare subito, o no, le *elezioni generali*

Di più, quasi ogni giorno la probabilità di esse si alza e si abbassa, com'è dei valori alla Borsa. Attendesi però, che assai presto si manifestino indizj più decisi. Dunque, o li avremo dopo la discussione dei *provvedimenti bancarii* a Palazzo Madama, o dopo le prime sedute a Montecitorio, se pel 25 gennajo l'*ordine del giorno,* regolarmente pubblicato, indicherà il seguito della Sessione.

Or bene; poichè le cose sono a questo punto, il Direttore della *Patria* aspetta di parlare, quando il discorso diventerà più opportuno, o, come dicesi nel gergo delle gazzette, sarà di *attualità palpitante.*

Dunque chiedendo scusa pel ritardo, i degnissimi Signori del *Paese* sono pregati a ritirare l'ironico *sapevamcelo* di sabato. E se, fra pochi giorni, sarà chiarito l'intendimento del Ministero sulla convenienza di sciogliere la Camera presto, o di rimettere ciò a tempo più lungo, la risposta ai *quesiti* dell' *Organo della Democrazia friulana* verrà egualmente. Già, entro il 1897, *elezioni politiche* si faranno, pur indipendentemente dai movimenti capricciosi de' gruppi parlamentari, perchè ormai imposte dall'opinione pubblica.

=

In proposito, telegrafano da Roma: «L'on. Rudinì è convinto della necessità di rinnovare la Camera, e, forse, se non si fosse già impegnato coll' annuncio di una riforma nel metodo delle elezioni, già avrebbe preso una decisione in proposito.»

Contro ed in favore di Francesco Crispi.

Jeri a Palermo, nel recarsi alla sede di quella Cassazione per isvolgervi un ricorso, Francesco Crispi venne fischiato e ingiuriato da una cinquantina di socialisti. La forza pubblica cacciò indietro i dimostranti e arrestò certo Emanuele Guli, già implicato nel processo De Felice.

La gente che stava nel vestibolo, uditi i fischi, accolse Crispi con nutriti applausi. E questi si rinnovarono verso le ore diciotto, quando Crispi usci dalla Corte. Un mezzo migliaio di persone lo accompagnò lungo lo scalone e nella via con grida: *viva Crispi! viva il grande patriota!*

Sei milioni dimenticati?!

Il *Roma* afferma che in un magazzino di una delle società ferroviarie si trovarono sei milioni di traversine, giacenti da gran tempo dimenticate, in grandissima parte guaste, inservibili. Finora si cercò di tenere nascosta la cosa. La scoperta di questa enorme dimenticanza desta vivaci commenti.

Rivista critica

della legislazione e della giurisprudenza contabile.

Il signor Paolo De Candido segretario comunale in Santo Stefano di Cadore, annuncia la prossima pubblicazione d'un volume, nel quale egli svelerà gli errori, e pregiudizi della corte dei conti italiana, dei ministeri, del consiglio di stato, dei consigli e delle ragionerie di prefettura e delle altre autorità tutorie, seguiti anche dal parlamento, dal potere esecutivo, e dalle magistrature ordinarie e supreme, intorno all'approvazione ed al contenzioso dei conti consuntivi dei comuni, delle provincie, dei consorzi di opere stradali e idrauliche, delle istituzioni publiche di beneficenza, delle fabricerie, delle camere di commercio, delle società di tiro a segno, dei comitati forestali, ecc.

Per il ca tello d'annunzio

D'UNA ESPOSIZONE ITALIANA.

Per ossequio all'on. Villa che oltre essere Sua Eccellenza il Presidente della Camera elettiva, è anche Presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana da tenersi a Torino dall'aprile all'ottobre del 1898 (a commemorare mezzo secolo dello Statuto), già la *Patria del Friuli* ebbe a discorrere dei lavori preparatorii per essa Esposizione. E jeri ricevemmo un *manifesto,* con cui si mette a concorso fra gli artisti italiani il *cartello d' annunzio.*

Al ricevere quel *manifesto*, pensammo alla Ditta udinese Enrico Passero, ormai giunta a celebrità co' suoi cartelloni teatrali e con lavori egregj usciti dal suo Stabilimento. Quindi per riguardo al Passero, e per incoraggiare anche altri artisti nostri a tentare la prova, ci piace riprodurre l'accennato *manifesto di concorso con premj.*

Il Comitato esecutivo dell' Esposizione generale Italiana in Torino 1898 apre un concorso fra gli artisti italiani per il progetto di un cartello d'annunzio dell'Esposizione medesima, da affiggersi ai muri e nei quadri di pubblicità in Italia ed all'estero.

Le condizioni del concorso sono le seguenti:

1.o Il progetto di cartello dovrà essere disegnato a colori, da eseguirsi a cura e spese del Comitato, in cromolitografia.

2.o Il foglio sul quale l'artista dovrà esplicare il suo progetto avrà le dimensioni stesse del cartello, cioè 80 centimetri di larghezza per 115 di altezza.

3.o Il cartello devrà annunziare e simboleggiare in modo artistico che nel 1898 ha luogo il 50.o anniversario della promulgazione dello Statuto, e che in Torino tale data sarà celebrata con una Esposizione generale Italiana, con commemorazioni patriottiche e festeggiamenti. Piena libertà è lasciata agli artisti nella esplicazione di tali concetti col loro lavoro.

4.o Il termine del concorso scade col 15 febbraio 1897. Entro tal termine i progetti dovranno pervenire alla sede del Comitato Esecutivo in Torino (via Principe Amedeo, 9).

I progetti non dovranno essere firmati, ma soltanto contrassegnati da un motto ed accompagnati da una scheda sigillata, nella quale sarà indicato il nome ed il domicilio dell'autore.

Il motto dovrà essere ripetuto sulla busta della scheda.

5.o Sono istituiti tre premi per l'indetto concorso; uno di L. 500 e due di L. 150.

La proprietà dei progetti premiati spetterà al Comitato Esecutivo.

Il progetto prescelto sarà riprodetto per la pubblicità col nome dell'autore.

6. I progetti presentati verranno esposti al pubblico in località a destinarsi, ed il Comitato Esecutivo giudicherà se e quali siano i progetti degni di premio, rendendo quindi noto al pubblico il suo giudizio.

7. Fatta la scelta, il Comitato Esecutivo restituirà i disegni non accettati, se domandati dagli autori.

8. L'autore del cartello prescelto dovrà, se richiesto dal Comitato, esaminare ed approvare le prove di stampa presentate dallo Stabilimento litografico che verrà incaricato dell'esecuzione, come pure fare al progetto quelle modificazioni accessorie, le quali ne potessero agevolare l'esecuzione, il tutto senza ulteriori compensi.

Le malore [uotidiane.

Setificio distrutto dal fuoco. — *Pinerolo,* 7. — La scorsa notte un incendio distrusse completamente il setificio Giannetti in Torrepellice. Assicurasi che il danno ascenda a 200,000 lire. Nessuna vittima.

Una cupola che crolla. — *Napoli,* 7. — Alle ore quattro pom. è crollata la cupola della chiesa dell'ospedale militare della Trinità, abbattendo una parte della farmacia dell'ospedale, dove si trovavano due caporali e due soldati. Dalle macerie cadute sulla strada adiacente rimase ferita una donna ed uccisa un'altra. Dei quattro militari, uno fu trovato morto e gli altri sono salvi.

Grave incendio. — *Cattaro,* 7 — Nella cattedrale serba di San Nicolò si sviluppò jeri un incendio che assunse proporzioni gravissime. Il fuoco distrusse completamente la chiesa e la vicina caserma dell'artiglieria. Il danno causato dall'incendio della sola chiesa ascende a circa 100,000 fiorini. Tra la popolazione regna grande panico. Nessuna vittima umana.

La peste. — *Bombay,* 7. — Lunedì si verificarono 91 casi di peste e 54 decessi. Il dirigente dell'ospitale, medico superiore Mauser, il quale studiava le cause della pestilenza, è morto.

Il «Belgique» affondato. — *Brest,* 7 — Il piroscafo *Belgique,* proveniente da Anversa diretto a Barona con carico di fosfati, affondò presso le roccie di Têtedechat.

Dei 18 uomini di equipaggio, 3 si sono salvati, 2 annegati; i restanti sono scomparsi e si crede sieno annegati anch'essi.

Sette monache bruciate vive. — *Quebec,* 7. — Il convento delle Orsoline a Roberval presso il lago San Jean è distrutto da un incendio; sette monache rimasero bruciate vive.

Otto anarchici tra spagnuoli e italiani furono arrestati a Parigi — e verranno espulsi dalla Francia — in seguito alla sanguinosa dimostrazione di jerl'altro in favore degli anarchici condannati a Barcellona e contro l'ambasciatore spagnuolo presso la Repubblica francese.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Rivista spicciola. — *(6 gennaio). (X).* — A rettifica di quanto stampò il *Forumjuli* di sabato, osservo che l'orchestra che tenne concerto all'*Albergo delle Alpi* la sera del capo d'anno, non suonerà in quella sala, ma *alla Nave,* in Carnovale.

Il bravo signor Ugo De Mattia, formatore e direttore di detta orchestra, può andar lieto dell'esito avuto co' suoi ballabili scelti, tutta novità.

Il molto pubblico applaudì sinceramente.

Questo Carnovale, per i veglioni, anche questa orchestra, vi concorrerà — o diversamente ne darà essa stessa uno o due per proprio conto.

— **Alla messa dello spadone.** — Oggi fu celebrata coll' antica pompa, nel nostro Duomo. Intervenne molta folla — circa 4000 persone — anche dei dintorni.

Questa funzione si celebra in tre sole città: Cividale, Trento e Roma.

Quest'anno la musica celeste di Candotti e Mozart fu eseguita bene col quintetto d'archi.

— Il signor Gio. Batta Bellina ebbe in questi giorni una bella soddisfazione. Avendo composta una mazurka intitolata *Fior d' Alpe* e dedicata a persona amica, ottenne un pieno successo, in guisa che verrà pubblicata, ed anche il circolo mandolinistico di Udine la farà suonare in carnovale. Bravo *sior Tita!*

— Oggi la Commissione per i ristauri del Duomo farà la prima comparsa per le case, per raccogliere le offerte dei cittadini. Speriamo che tutti diano generosamente.

— Oltre il centenario di Paolo Diacono, che cade nel 1899, ne seguirà un altro non meno celebre: quello del Patriarca S. Paolino, nel 1902 o nel 1904.

Sappiamo che per detta ricorrenza si inviteranno tutti i prelati cui soprastavano un tempo i Patriarchi Aquilejesi: una sessantina di Vescovi, tra i quali anche quello di Salisburgo.

— Durante l'anno 1896 a Cividale si ebbero le seguenti variazioni nello Stato Civile;

Nati 295, morti 197, matrimoni 55.

Prato Carnico.

Ultima parola. Il corrispondente del «Giornale di Udine» da Tolmezzo — nascosto dietro le quinte — è sceso di nuovo in campo e, con armi del tutto effimere, tenta ribadire le nostre asserzioni. Ripetiamo e soggiungiamo: nulla di politica, nè dal discorso, nè dai brindisi fatti al banchetto dal rappresentante la Società Operaia di Sutrio; se qualche altro — sotto la sferza di Bacco — volle fare il volo d'Icaro — egli non ci ha colpa, nè è giusto che le *marchianate altrui* egli se le debba beatamente addossare sul proprio grop-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

YORICK

— Natalia ha preso il germe funesto del male che la travaglia, al Brasile e nelle circostanze che ora vi narrerò. Ella era fanciullina allora ed aveva un compagno di giuoco a cui voleva un gran bene, un piccolo creolo che si ingegnava incessantemente a trovare per lei delle distrazioni e degli svaghi. Un giorno, mentre stavano giuocando in campagna, nel parco del signor Rozier, il fanciullo pensò di montare su di un albero di tamarindo per impossessarsi di un nido di uccelli rari che voleva offrire alla sua compagna, ma quel nido era proprio sulla sommità dell'albero, sopra un ramo sottile e fragile. Ma che importa? Il piccolo creolo vi si slancia arditamente, ma il ramo si spezza ed egli cade giù a capo-fitto da ben quaranta piedi di altezza e si spacca il cranio a due passi da Natalia... L'uno fu trovato morto e l'altra priva di sensi... Da allora, la cara fanciulla non ha mai più riso, e...

Il dottor Danclat, si interruppe. Pareva non volesse dir di più.

— Ed ella cade talvolta in catalessi, sclamò Gavarus con accento di mistero. Eh, lo dubitava.

— Zitto! mormorò il medico di casa Rozier. E' un secreto per tutti, eccetto che per suo padre e per me. Non lo divulgate, ve ne prego.

— Siate tranquillo, tacerò.

Yorick aveva provato una scossa violenta. Il suo volto si era coperto di un mortale pallore.

— Ella pure! sospirò egli con intenso dolore.

Ma padroneggiò la sua agitazione per por di nuovo ascolto a quanto continuavano a dire i due dottori.

— Come si è riuscito poi a nascondere a sguardi indiscreti gli effetti di quella sinistra affezione?

— I sintomi del male ricompajono due o tre volte all'anno con una certa regolarità. Il signor Rozier, la cui vigilanza è ammirabile, non manca mai dall'accorgersene. Egli si chiude in stanza con sua figlia e rimane solo con lei. Raramente, d'altronde, lo stato catalettico dura più di un giorno o due. I mezzi di cura ordinarj non sono ancora riusciti.

— Crisi simili sono pericolose. È a temersi che la povera fanciulla non possa a lungo resistere a sì mortali prostrazioni.

— Ne ho avuto paura più di una volta anch'io, e confesso anche che temo il prossimo attacco, poichè da qualche tempo, le forze della cara piccina van diminuendo a vista d'occhio.

— Se la scienza è rimasta impotente contro una sì terribile nevrosi, non ritenete voi che una rivoluzione morale, potrebbe essere di natura tale da rendere le crisi più rare, se non anco a farle cessare interamente?

— Non saprei... Nutro tuttavia una speranza sulla efficacia sovrana delle passioni giovanili, sull'amore, per esempio. Ma fino ad oggi il cuore della signorina Rozier non sembra essersi commosso: è calmo e triste come sempre.

— Tanto peggio! Io mi interesso sinceramente di quella cara personcina. Se ne apprendessi la morte, ne sarei desolato. È un angelo di grazia e di dolcezza.

— Sì, un'angelo! mormorò sospirando il medico di famiglia, ed è perciò che temo vederla andarsene con Dio.

Dopo tali parole, i due dottori si separarono, senza punto essersi accorti che Yorick stava dietro di essi, pallido, sfatto, gli occhi pieni di lagrime, e ripetendo basso basso con angoscia:

— Condannata! Essi l'han quasi condannata! Ah, gli spietati!

Tacque, e se ne stette come sprofondato in una dolorosa meditazione. La contraddanza era finita da un'istante, ed egli non se ne accorgeva punto, conservando il suo atteggiamento cupo e desolato.

— A che pensate voi? chiese una voce; state forse componendo dei versi, una canzone?

Yorick rialzò il capo, e riconobbe il signor Rozier.

— Una canzone, rispose egli, a caso. Ma non ho nessuna voglia di cantare, ve lo assicuro.

— E che voglia vi sentite voi in questo momento?

Yorick sembrò riflettere un'istante; si animò poscia d'un tratto, e stringendo fortemente le mani al signor Rozier:

— Di danzare! rispose egli.

— A maraviglia. Correte tosto ad impegnare mia figlia.

Yorick sentì il suo cuore gonfiarsi orribilmente.

— Povero padre! mormorò egli, povera Natalia Rozier!

E se ne andò furtivamente dalla festa.

Durante qualche tempo, non lo si vide da nessuna parte. Invano si andò a picchiare alla sua porta; egli non era visibile per nessuno.

Il signor Rozier che si era preso di un vivo affetto per lui, gli mandò una lettera d'invito per un gran pranzo alla quale egli neppur rispose.

Non fu che quindici giorni dopo che egli fece di nuovo sua comparsa in società.

Ma siccome si era abituati a quella sorta di sparizioni, lo si rivide con piacere, ma senza curiosità.

Nestore soltanto gli chiese quel che era avvenuto di lui, e perchè non aveva corrisposto all'invito fattogli dal signor Rozier.

— Sono partito, rispose egli, con la massima serietà, su di un carro aereo tirato da cinquecento allodole per assistere alle nozze del principe Myrtil e della fata degli Augelli. Ho composto per tale occasione un bell'epitalamio, che ti reciterò un giorno, te lo prometto.

E Nestore non potè ottenere alcun altra spiegazione.

Il signor Rozier parve incantato di riveder Yorick, e lo supplicò di venir spesso a visitarlo, dicendogli ch'egli aveva tutti i giorni un coperto alla sua tavola.

Natalia lo accolse con tale graziosa premura, come non ne testimoniava ad alcun altro, ciò che fu assai notato. E fu notato pure che Yorick, così gajo, così gioviale, così capo scarico com'era, perdeva molta della sua abituale vivacità dappertutto altrove, che nella casa del signor Rozier.

Però non tutti i momenti erano uguali, e avveniva pure che nello stesso palazzo del padre di Natalia la fronte di Yorick impallidisse, il riso gli spirasse sulle labbra, ed i suoi occhi si inumidissero.

Se talvolta lo si sorprendeva in una tale disposizione d'animo:

— E che? sclamava egli, non vedete che io rido fino alle lagrime, e divento triste a forza di essere giulivo?

Stava il fatto però, che Yorick non era più in fondo il medesimo. La sua vivacità non era più tanto di buona lega, ed il suo spirito più ardente forse che mai, aveva tuttavia un certo che di fittizio. Egli aveva ancora virtù di divertire gli altri, ma divertiva poi egli sè stesso? Non vi era una specie di partito preso in quella sua gioja eccitata con isforzo? E stava tutto lì il suo segreto.

Ma che che fosse però, dinanzi a Natalia egli riusciva sempre a trovar mille follie, mille storditaggini. E gli sforzi ottenevano quasi sempre l'effetto desiderato: Natalia rideva, pareva quasi felice! Ella sembrava aprirsi come un fiore sotto ad un raggio di sole.

(Continua).

pone, esponendosi, così alla pubblica censura.

D'altronde, l'egregio *recensore di politica* e fuori carreggiata, — che corrisponde *a due iniziali* notissime nel *Giornale di Udine* — doveva assolutamente portarsi a Prato in quel giorno: un piatto gli era già ammanito, e, *de visu* avrebbe certo fatto più serii e giusti apprezzamenti di quelli che fece ed evitato così di dare alle stampe *frottole* di sì grosso calibro ed ispirate ad odii prettamente clandestini.

Lino.

Tolmezzo.

Personale giudiziario. — Plaino, vicecancelliere alla Pretura urbana di Venezia, fu nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Tolmezzo.

— **Anno giuridico** — Lunedì alle 10 ebbe luogo nel nostro Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Il procuratore del Re cav. Dal Soglio pronunciò un dotto e splendido discorso, che durò quasi due ore, fra l'attenzione vivissima dello scelto uditorio. Oltrechè riassumere il lavoro compiuto nell'anno, parlò col cuore sulle labbra dei poveri minorenni tutelati e sull'obbligo della società di proteggere quei deboli ed infelici.

Vive congratulazioni, alla fine del suo dire, si ebbe l'oratore.

— **Commissario regio.** — Il signor Francesco Alfani, proveniente da Roma, si reca a Rigolato quale R. commissario straordinario in quel Comune, il di cui consiglio venne sciolto con Decreto Reale 24 dicembre 1886, per disordini amministrativi.

Pordenone.

Ancora un' aggiunta. — *7 gennaio.* — (*B.*) — Pregovi ancora aggiungere, onde non succedano malintesi, che la contravvenzione daziaria in Fiume, venne fatta ai Fratelli Innocente. Tanto a tranquillità degli altri esercenti.

Carnovale. — Si ballò allegramente jer sera al Politeama Pordenone. Festa riuscitissima pure al Salone Cojazzi, ove da jer sera venne assunto il servizio dall'egregio Mecchia che sa far le cose a puntino.

Funzionario ristabilito. — Con piacere vidi di ritorno il R. Commissario D.r Manfren che recatosi a passare le feste in famiglia, improvvisamente ammalò. Ora si è completamente ristabilito.

Casolare in fiamme. — Mi si annuncia adesso, ore 21, l'incendio d'un casolare a Corva (Azzano X) di proprietà del signor Fantario, assicurato.

Sacile.

L'esito della « Gran Via » — *7 gennaio.* [*P.*] — Come preannunciai, mercoledì ebbe luogo la prima della graziosa operetta *La Gran Via*. Il teatro era affollatissimo e notai nel pubblico molti forestieri de' dintorni. Lo spettacolo ebbe un successo completo; basti dire che quasi l'intera operetta fu bissata. Tutti gli artisti furono applauditissimi; decorosa la messa in scena ed appropriata l'azione. Il pubblico è rimasto addirittura entusiasta.

Una parola di lode mando al distinto maestro, direttore e concertatore, sig.r A. Sanesi a cui spetta il merito del successo; un bravo agli artisti che adoperarono tutto il loro impegno nella esecuzione; un bravo infine al comitato cittadino che cooperò con zelo acciocchè lo spettacolo riuscisse decoroso e di soddisfazione del pubblico.

Oggi si ha replica della *Gran Via* e sabato terza rappresentazione.

Vestiva alla friulana...

Così dicono i giornali di Venezia parlando di un annegato, cinquantenne, caduto in canale su una delle rive della pescheria essendo ubbriaco. Chi sarà?

Friuli Orientale.

Adunanza generale del Gruppo della « Lega » di Gorizia. — Mercoledì si tenne il congresso annuale di questo Gruppo della Lega Nazionale. Accanto all'onorevole Bombig presidente, sedeva al tavolo della presidenza il podestà, l'egregio dott. Venuti.

La vasta sala era riempita di soci, fra i quali le signore erano numerosamente e bene rappresentate. Era intervenuto tutto il Comitato delle signore patronesse delle scuole della Lega, con l'egregia presidentessa signora Elisa Mulitsch-Seppenhofer.

Il direttore signor Bombig, dichiarata aperta la seduta, diresse un breve discorso agli intervenuti, ricordando la causa che raccolse nella Lega tutti gli italiani di queste provincie.

Dopo di lui parlò applaudito il nostro podestà, dicendosi felice di constatare l'interesse dei soci ed il fiorente sviluppo dell'associazione, promet tendo che ma le verrà meno il suo appoggio e quello del patrio Consiglio.

La relazione virtuale del 1896 mette in rilievo i progressi ottenuti, i meriti in questi avuti dai soci, in generale, dal Comune, dal Comitato delle signore e dalla stampa liberale. La proposta per l'invio di un telegramma al dott. Giorgio Piccoli, vicepresidente della Direzione centrale della Lega è accolta con applausi.

Il cassiere signor Giovanni Perinzig constatò il fortunato progresso del Gruppo tanto negli incassi quanto nell'aumento del numero dei soci. Questi ascendono ora a 1118, e l'introito complessivo dell'anno 1896 fu di f. 3852.40. L'esito fu di f. 2159.77. L'anno si chiude per ciò con un civanzo di cassa in contanti di f. 1692.63. Fiorini 400 furono dal nostro Gruppo inviati alla Cassa centrale di Trieste. La lettura del consolante bilancio fu salutata da vivi applausi; perchè quei risultati, ottenuti mercè il zelante concorso di tutti i buoni, colloca il nostro gruppo fra i *primi della federazione.*

Esaurito l'ordine del giorno e nessuno avendo preso la parola alle « eventuali proposte » si passò alla nomina della Direzione che riuscì composta come segue: Direttore: Giorgio Bombig. — Direttori sostituti: dott. Adolfo Codermaz, Giuseppe Paternolli. — Segretari: Antonio Vidrig, figlio. — Cassiere: Giovanni Perinzig.

Vennero pure nominati i 30 delegati al Congresso di Rovereto.

Siamo fratelli!!.. Scrivono da Ajello, comune poco lungi dal confine, che *alcuni deputati comunali e parte della popolazione* **fecero carico** al podestà signor Guido Lazzari, e ne vilipesero il nome, per aver egli mandato a nome del Municipio, *tre fiorini alla Lega Nazionale.*

Il Podestà, per salvaguardare il proprio onore, si dimise, elargendo al gruppo di Pertecle della *Lega* dieci fiorini.

Di fronte al contegno di quei signori — friulani come noi, italiani come i loro comprovinciali di Gorizia, di Monfalcone, di Gradisca; non si può non ricordare i versi del Manzoni:

> Siam fratelli, siam stretti ad un patto;
> Maledetto colui che lo infrange!

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 8 Ore 8 ant. Termometro 3.
Min. Ap. notte +1.2 Barometro 758
Stato atmosferico Nebbioso
Vento Calmo pressione stazionaria
IERI Coperto piovoso
Temp: massima 3.6 Minima 1.4
Media 2.67 acqua cad. 1.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 8

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.51	leva ore	10.20
Passa al merid.	12.13.50	tramonta	22.43
Tramonta	16.40	età giorni	5

Il concorso per villotte bandito dalla Società Agenti.

Sappiamo che a questo concorso partecipano vent'uno concorrenti, e che le composizioni musicali presentate sommano ad una trentina.

La nostra Associazione agraria

fu designata ad avere voto nel Consiglio d'agricoltura anche per il corrente anno 1897. Gli è un onore ben meritato.

L'interesse delle Casse di Risparmio postali.

Col primo gennaio u. s. l'interesse da corrispondersi ai depositanti nelle Casse postali di Risparmio, venne stabilito in L. 3,75 per cento all'anno, al lordo, e così, con la detrazione del 20 per cento per la tassa di ricchezza mobile, darà l'interesse netto del 3 0|0.

Idea Nuova.

Società Udinese di Ginnastica e scherma

I Signori soci sono avvertiti che domani sera alle ore 20 1|2 nei locali sociali avrà luogo un trattenimento schermistico.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 gennaio a lire 104.65.

Corso delle monete.

Fiorini 219.75 — Marchi 129.—
Napoleoni 20.90 — Sterline 26.30

LA SOLENNE INAUGURAZIONE dell'anno giuridico

UN DISCORSO PESSIMISTA.

Jeri alle undici, con la solennità consueta, venne inaugurato l'anno giuridico presso il nostro Tribunale.

Presiedeva il vicepresidente Desenzani avv. Vincenzo, e vi assistevano tutti i giudici ed il personale della Regia Procura e il f. f. di cancelliere signor Falcioni.

Invitati, presenziarono la solennità: il deputato on. Morpurgo, il consigliere delegato della R. Prefettura conte Thunn di Hohenstein, il generale comandante il Presidio cav. Osio, il Sindaco co. cav. di Trento, il maggiore dei reali Carabinieri, l'ispettore di Pubblica Sicurezza cav. Bertoja, l'intendente di Finanza cav. Cotta, il direttore delle r. Poste nob. cav. Miani, i presidenti dei collegi degli avvocati e Procuratori avvocati Billia e Schiavi, molti avvocati, parecchie signorine e signore, numeroso pubblico che si pigiava in fondo alla sala.

Dopo la lettura dei soliti decreti, ebbe la parola il Procuratore del Re cav. Cocchi per il

DISCORSO INAUGURALE.

Nell'esordio, il cav. Cocchi avverte come « taluni insorsero contro queste « solennità dicendole inutili, suggerite « da desiderio di fare sfoggio di toghe « e di altro, ma costoro sono invasi da « quella mania ultrademocratica, per « la quale tutto che eleva le funzioni « giudiziarie si vorrebbe distrutto, men« tre è opportuno che vengano esposti « al pubblico i risultati dei lavori dei « giudici e sui medesimi sieno portati « gli opportuni apprezzamenti ».

Ricorda, egli trovarsi qui da pochi mesi; ma aver già compreso di trovarsi in luogo dove impera l'amore alla giustizia, dove ai giudizi resi, presiede l'imparzialità.

Manda un saluto ai partiti: cav. Giovanni De Caroli, dott. Domenico Fiorasi cav. Giovanni Caobelli: dà il benvenuto all'aspettato Presidente dottor Ferdinando Tedeschi; ha parole di rimpianto per l'avv. Giacomo Orsetti che fu illustrazione di questo foro.

Ma non riassumeremo l'intero discorso — improntato, massime nella seconda parte, piuttosto a pessimismo: le classi fortunate e dirigenti non sempre conscie degli alti loro doveri e della necessità di educare con l'esempio le masse; queste, nella città abbandonate al violento linguaggio dei sovvertitori, troppo tollerati — nelle campagne, ad una classe di persone che si puntella sulla superstizione e con mellifiue parole le seduce per i suoi scopi parricidi; onde poca speranza di miglior avvenire per questa Italia nostra, che i patrioti sognarono ben diversa quando per la sua unità, per la sua libertà affrontarono il duro carcere e il patibolo — o il ferro nemico sui campi. Non riassumeremo, questo discorso, dunque; ma ci limiteremo alla parte statistica, riportando i dati che il cav. Cocchi diligentemente espose con qualche breve parola illustrativa.

MATERIA CIVILE.

Conciliatori. Loda quelli del circondario che seppero addimostrarsi generalmente pari alla importanza del loro mandato. Tuttavia non nasconde essergli pervenuti alcuni reclami, ch'egli però, eseguite le opportune indagini, trovò infondati. Sono 92, i conciliatori del circondario di Udine, con ufficio — come si sa — gratuito; e nel 1896 ebbero cause 12204, portandone a conciliazione 1792. Ne decisero con sentenza 2963. Conciliazioni abbandonate 9157. Segnala all'ammirazione il conciliatore di Udine comm. Paolo Billia, che, sebbene in età che fa amare il riposo, con ingegno, con attività adempie ai doveri impostigli dalla carica.

Preture. I nove Pretori del circondario pronunciarono in primo grado sentenze 1132; in grado di appello 69. Le Prefeture di Udine I Mandamento e di Cividale sono, per affari, le più importanti del Cirdondario.

Nel decorso anno furono istituiti 94 consigli di famiglia; 115 di tutela: totale 209. Non occorsero emancipazioni.

Parlando delle verifiche esercitate dai Pretori agli uffici di Stato Civile, fa elogio di quello di Udine « modello di ordine, di regolarità ».

Pone in rilievo che l'*emigrazione propria* o permanente (leggi per l'America) dal Circondario fu, nel 1896, di 1848 persone; la temporanea di **41,286.**

Nota infine che il Pubblico Ministero provocò, nel 1896, 72 sentenze di rettificazione.

Tribunale. In affari civili e commerciali, il Tribunale decise con sentenza 402 cause, nel decorso anno; e di queste, 44 erano commerciali. 96 cause stanno in corso di istruzione.

I giudizi per vendita di immobili furono 52.

Dodici furono i fallimenti: uno in più che nel 1895. Dice che in generale, il commercio nella città e nel circondario è animato da sentimenti di onestà; ma il numero dei fallimenti è davvero cifra dolorosa anche per i commercianti onesti. « In oggi il fallimento non è « sempre conseguenza di sventure, ma « è diventato una vera speculazione. « Giovani di negozio senza capitali si « danno al commercio, fondandosi sul « credito, fidando sulla fortuna cieca. « Se la fortuna favorisce, si va avanti; « se è matrigna, si presenta un bilancio « qualunque, magari si creano libri falsi « occorrendo, ed il giuoco è fatto, poi« chè i creditori sono di consueto in« dulgenti, e si adattano ad una bassa « percentuale che viene offerta per il « fallito da qualcuno dei soliti compari, « benefattori col tasso anche del 40 per « cento, quando il denaro non sia, com'è « di solito, il ricavato delle sommini« strazioni fatte già dai creditori al fal« lito durante il commercio — ed il « fallito non ha mancato per fermo di « incassare il proprio quoto. In lingua « povera, questi sono comportamenti « truffaiuoli, che sfuggono alla sanzione « del codice penale, ma non possono « trovare scusa presso gli onesti... ».

Matrimoni. Dice che nel mondo matrimoniale del circondario vi furono, il decorso anno, parecchie burrasche. Lo provano *dieci domande di separazione personale* — due proposte soltanto dal marito, otto soltanto dalla moglie; le quali, aggiunte alle dodici rimaste pendenti al 31 dicembre 1895, danno un totale di ventidue. Ne furono esaurite nove: tre, con tacito abbandono della domanda; cinque, con sentenza che ammette la separazione; una con sentenza che la respinge. Di divorzio, non è caso parlare: noi non abbiamo tale istituto, e fa voti perchè si continui come stiamo — senza divorzio — augurando pace e gioia ai coniugi di buona volontà.

Patrocinio gratuito. I ricorsi pendenti alla fine del 1895 erano due. Ne sopraggiunsero 505; totale 507. Ne furono accolti 390; respinti 96; ritirati dalle parti 21; nessuno ricorso rimase pendente. Quattrocentottantasette persone fruirono di tal beneficio; a 141 fu negato. Elogia i componenti la commissione ad *hoc*; elogia gli avvocati che patrocinarono in favore dei poveri.

---

11. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

GIUSEPPE TURCHETTI.

VITTIME.

Il dottore dopo tanti stenti era giunto finalmente alla conclusione. Virginia, quella parola « matrimonio » l'aveva intuita da parecchio. La sua legittima curiosità invece si era di saperne il nome.

— E il promesso o meglio il desideroso? disse Virginia abbassando gli occhi.

— Ecco, il curato me lo disse appunto ieri sera, sarebbe il signor Alfredo Maironi, l'industriale della città vicina...

A quel nome Virginia diè uno scatto, ma, ravvedutasi, riprese:

— Sicchè, da quanto si comprende, il curato forse [illegible] che non il dottore. [illegible] ciarlavate adunque [illegible]

— Dunque, rispose il dottore, resta ora a te il pensarci sopra e la tua decisione, quale che essa sia, sarà sempre la favorita. Però sai tu pure che il babbo non ha più vent'anni, non può sempre vivere e gli uomini non si trovano lì su due piedi. Basterà che tu mi dica, fra due o tre giorni, quale notizia debbo recare al signor Alfredo, e allora...

— No! — gridò Virginia, e, fatto un passo indietro, sconvolta, atterrita in volto, fissò bieco il padre che la guardava, a traverso gli occhiali, stravolto.

La reazione aveva fatto il suo effetto. Al nome di Maironi si legavano mille istorie ignominiose che lei conosceva e in quello istante nel suo animo avevano provocata una terribile angoscia.

Il dottore si alzò e, fattosi innanzi con voce commossa, chiese il perchè di quello sconvolgimento.

— No!.. ripetè Virginia.....

Un singulto le fece nodo alla gola, le labbra si impallidirono, si accese in volto. Una febbre la tormentava; vacillò un istante, e cadde riversa sovra una sedia. Era svenuta!

In quell'istante le sorelle entrarono insieme a Guido Altesi.

V.

Virginia era offesa... La proposta fattale dal padre le parve un'ingiuria [illegible] non si avvedeva, nei [illegible] della sua coscienza [illegible] del suo decoro, come il padre fosse capace di umiliarla in tal modo. Non ammetteva ch'egli ignorasse chi fosse Alfredo Maironi. Era dunque un vile che prediligeva l'interesse al dovere, o don Antonio era uno scaltro e insieme ancora un perfido che voleva rovinare lei e tutta la famiglia.

— E se non ci fosse [illegible] della pace nulla sarebbe avvenuto!... Dunque mio padre fu mistificato; fu preso nel laccio per servire di trastullo fra me e l'ambizione degli altri!...

E nel mentre così ragionava, ne la mente eccitata una immagine cara, disposta a porla sulla buona via, le si presentava sussurrandole: — No... Virginia... no! Non maledire te stessa per i capricci d'uno che vuole vendetta. No, Virginia... un figlio sventurato langue di fame; una madre, che era fanciulla onesta, impreca al seduttore!... E la immagine cara le sussurrava ancora: — Tuo padre è innocente!...

E difatti il dottore non poteva riuscire a convincersi del perchè Virginia era trascesa in quel modo. Richiamò alla mente le parole che egli aveale detto e trovò che nessuna poteva offenderla.

— D'altronde, dicea tra sè, le ho pur detto che la lasciava libera della decisione?

E si scervellava per vedere se qualcosa di grave poteva esserci nascosto. Alzò finalmente la testa, girò lo sguardo per la stanza e vide le altre sue figlie, Adele e Rosa, che insieme a Guido Altesi assistevano Virginia.

— E cos'è tutto *questo?* [illegible] finalmente Rosa — quali misteri [illegible] ano in questa casa?

— Ma cosa vuoi ch'io sappia, rispose il [illegible] intontito Chiedi a Virginia [illegible] tutto e domandele se per una proposta erano necessarie tutte queste scenate.

Guido guardò Virginia. Questa si era alquanto riavuta. Con un cenno indicò a Guido la porta perchè uscisse; poi con voce fioca e tremolante ancora per l'agitazione:

— Non è la proposta per sè stessa che m'ha offesa, nè il modo con cui mi fu fatta, ma è l'uomo....

E qui si tacque. L'agitazione indeboliva la sua fibra, che già era stata abbastanza forte da sopportare tante passioni, ma il sangue, al ricordo di quell'uomo, le affluiva alla testa e allora trascendeva.

— Il signor Alfredo Maironi, riprese, ha altri doveri da soddisfare prima di chiedere la mano a una donna.

— E quali sono questi doveri? gridò il Dottore, spalancando gli occhi.

Le sorelle avevano ormai compreso di ciò che si trattava. Ma lasciarono che Virginia parlasse sola, pronte però a venire in suo aiuto se c'era il bisogno.

— Noi lo sappiamo da molto tempo, grazie a Dio, di quali innumerevoli dolori e di quali lutti Alfredo Maironi sia stato causa. Per evitare un fallimento doloso, che poi avvenne lo stesso, ma senza il gravame del dolo, lusinga una ragazza, la deruba, la tradisce... e poi ritornato ricco al commercio abbandona la povera tradita, gettandola nella miseria con la sola risorsa del pianto [illegible] disonore.

E mi meraviglio, babbo, che tu non abbia saputo tutto questo. Chi ti fece la proposta o inganna e allora vuole qualche vendetta, o è ingannato e allora non ci resta che il conforto reciproco. Ma basta per ora!

Guardò il dottore, che, seduto, apprendeva il racconto di sua figlia con la bocca aperta e tutto confuso, e poi, seguita dalle sorelle, uscì.

Guido l'attendeva in salotto. Lo trovò in piedi pensieroso, con gli occhi sbarrati sul pavimento. Egli andava ripensando a tante cose: al colloquio avuto con Virginia la notte precedente; all'infame che avendoli scoperti si era così sollecitamente fatto rapportatore disinteressato. Certo questi erano i suoi pensieri, i suoi timori, chè se altro vi fosse stato Virginia non lo avrebbe fatto uscire. Ma lei invece, conoscendo il carattere suo troppo impressionabile, non volle che ancor lui si angustiasse ed apprendesse come altri uomini s'interessassero della sua Virginia. Temeva in lui uno scoramento e forse un principio di odio, di gelosia, di dubbi infine dei quali l'uomo è sempre vittima, per quanto lo si assicuri che l'affetto della donna amata non è venuto meno. Inquanto a lei aveva promesso di tacere dell'accaduto; di non dirgli nulla per quanto egli cercasse di saperne qualchecosa. Il sacrificio per la donna costituisce la sua grande virtù, ed ella la possedeva intera.

(Continua).

AFFARI PENALI.

Preture. Nel 1896, le Preture del Circondario si occuparono di 1941 procedimenti, dei quali: 146 passarono all'archivio, 1745 furono rinviati al giudizio. Nel periodo istruttorio, i Pretori ebbero ad esaurire 2266 procedimenti, lasciandone in corso 39 soltanto. Il primo posto ha la Pretura di Cividale con 562 istruttorie; poi vengono Palmanova con 461, Udine I con 301, Udine II con 222, S. Daniele con 162, Codroipo e Latisana con 149, Tarcento con 145 e Gemona con 144.

Tribunale. Ufficio d'istruzione. Il 1895 lasciò processi pendenti 49; ne sopraggiunsero durante l'anno 1800 — in totale 1849. Di questi furono esauriti ben 1817. E ricordando questo ponderoso lavoro compiuto dai valenti giudici dott. Ballico e De Sabata, i quali pur dovettero anche ad altri uffici attendere; ha parole di alta stima per essi.

— *In grado di appello da sentenze penali pretoriali.* Procedure pendenti al 31 dicembre 1895 — 11; sopravvenute 123: totale 134. Esaurite 130 con 225 imputati, dei quali uno detenuto. Rimasero pendenti due cause con 9 imputati.

— *Prima istanza.* Al chiudersi dell'anno precedente erano pendenti 46 cause; sopravvenutene 496: in totale 542. Ne vennero esaurite 505 con 686 imputati, dei quali 77 detenuti; ed alla fine dell'anno ora caduto restavano pendenti 37 cause con 45 imputati, fra i quali tre soli detenuti.

Lamenta un inconveniente che si verifica per parte di taluni difensori: «all'ultima ora del termine provvedono «alla presentazione di lunghe liste di «testi defensionali, dei quali non evvi «traccia alcuna nel processo scritto.» Sul valore di questi testimoni non si pronuncia: «quale sia lo scopo della «produzione mezz'ora prima si chiuda «la cancelleria nell'ultimo giorno del «termine, è evidente — non merita «lode.»

Trova che forse i giudici, nell'applicare le pene, s'inspirano a troppa mitezza: ogni pietà convien che qui sia morta, ed abbia unico impero la giustizia, la legge — meno quei rari casi in cui delitto è sventura sono associati.

Viene a specializzare: reati. Contribuirono alla delinquenza: 385 contrabbandi, 1085 furti, il 95 per cento però di poca entità; 60 renitenze alla leva; 230 reati di diffamazione o ingiurie; 98 reati di resistenza e oltraggi alla pubblica forza — cifra abbastanza grave, dolorosa: «serpeggia lo spirito «se non di ribellione, certo di intolle«ranza verso persone rivestite di auto«rità.» Complessivamente, reati di azione pubblica 2390; di azione privata 404.

Ammonizioni. Soltanto sei ne furono pronunciate durante l'anno: forse, dalla troppa prodigalità onde un tempo si ammonivano persone ritenute cattivi soggetti, si è caduti oggi nella troppa parsimonia.

Corte d'Assise. Tocca di sfuggita della Corte d'Assise, la quale, presieduta da quell'egregio ch'è il comm. Vanzetti, tenne tre sole sessioni, trattanto venti cause.

Pubblico Ministero. Pervennero 2637 denuncie, all'ufficio della R. Procura, nel decorso anno: duecento meno che nel 1895. Di quelle 2637 denuncie ne furono esaurite 2582: soltanto sopra 55, pervenute negli ultimi giorni dell'anno, al 31 dicembre il P. M. non aveva impartito provvedimenti.

Esposte così le cifre (noi le riassumemmo, soltanto) il cav. Cocchi viene all'esame delle cause determinanti di questi delitti — e si chiarisce come seguace della scuola storica o criticostorica e come avverso della scuola positiva. Ma trattandosi di considerazioni e riflessioni, non è possibile riassumerle.

Il Presidente quindi dichiara aperto, in nome del Re, l'anno giuridico del Tribunale di Udine.

Come è composto pel 1897
il nostro Tribunale

Secondo le disposizioni della Corte di Appello, pel 1897 il nostro Tribunale è composto come segue:

Sezione I. Presidente, avv. Ferdinando Tedeschi.

Giudici: avvocati: Bulfoni Giovanni, Ovio Andrea, Ballico Pietro, Biasoni Luigi, Antiga Pietro.

Sezione II. Presidente, il vicepresidente avv. Desenzani Vincenzo. *Giudici*: avvocati: Bragadin Paolo, Zanutta Nicolò, Goggioli Giuseppe, Delli Zotti Giuseppe, De Sabbata Carlo.

La Sezione I.a promiscua tiene pubblica udienza civile nei giorni di martedì e venerdì e quella penale nei giorni di lunedì, mercoledì e sabbato di ogni settimana non festivi.

La Sezione II.a promiscua tiene pubblica udienza civile nei giorni di mercoledì e sabbato, e quella penale nei giorni di martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana non festivi.

Per trattare gl'incidenti innanzi al rispettivo Presidente o Giudice Delegato, è fissato per la Sezione I il Giovedì, e per la Sezione II il Lunedì, non festivi.

Le Udienze sì civili che penali si aprono alle ore 10 antimeridiane.

La Camera di Consiglio penale si riunisce nei giorni di lunedì, mercoledì e sabbato di ogni settimana, e negli altri occorrendo.

Nelle cause ad udienza fissa, il deposito degli atti per la registrazione, prescritta dall'art. 199 Reg. G. G., si farà nel giorno prima di quello fissato per l'udienza, salvo il caso di citazione con abbreviazioni di termine.

La Cancelleria del Tribunale sarà aperta durante tutto l'anno dalle ore 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane, d'ogni giorno, tranne i festivi, nei quali sarà aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

Il «bilancio» della popolazione per il 1896.

Grandi faccende in questi giorni, negli Uffici delle Banche, per tirar le somme dei depositi, degli interessi, degli sconti ecc, relativi alla scorsa annata, e per approntare quelle tali tabelle riassuntive che si pubblicano poi su per le effemeridi cittadine, e che, per i profani fanno sempre l'effetto di una specie di *rebus* misterioso. — Tanta somma in attivo, ed altrettanta somma, giusta, precisa, in passivo.

Dunque cosa resta? — si domandano tanti del pubblico. Invece, per il «bilancio» della popolazione, il conto è più facilmente intelligibile.

Dunque in fatto di codesti bilanci, ci avremmo rimesso tempo e fatica, per trovar materia di quattro cifre retrospettive ad uso della cronaca urbana di principio d'anno.

Abbiamo perciò pensato di attingere a questo genere di bilancio, notizie, che pur possono interessare anche il pubblico privo di *portfolio*; e, fatta una capatina all'Ufficio di Stato Civile, trovammo pronto, sebbene al sesto giorno di gennaio, e cioè al primo giorno in cui sia possibile riassumere il movimento demografico del 1896, trovammo pronto, con tutte le sue distinzioni, il bollettino statistico dello scorso infelicissimo anno.

Ed ecco le principali cifre che vi si riferiscono.

Nascite. — I nati vivi furono in complesso 965 (45 di meno dell'anno 1895) divisi per sesso, in 514 maschi e 454 femmine, e per condizione legale, in 828 legittimi, e 137 illegittimi. Di questi 44, ebbero negato dai genitori il riconoscimento e vennero ricoverati nell'Ospizio degli Esposti. Trovammo notati 28 nati morti e 11 parti multipli, dei quali 6 di due femmine, 3 di due maschi, e 2 di un maschio ed una femmina.

Per quanto concerne le nascite secondo la località, ripetesi l'osservazione fatta altre volte, sulla notevole differenza di fecondità fra la popolazione urbana e la popolazione rurale. Dalla popolazione di città (circa 26 mila abitanti) si ebbero 531 nati, col rapporto di 20 nascite per mille abitanti, e da quella delle frazioni, (circa 11500 abitanti) 434 nati col rapporto di 40 per mille. Il doppio, addirittura, di figliolanza, e più robusta e vitale, come si può desumere anche dal fatto che dei nati-morti, 21 si riferiscono alla Città, e, 7 soltanto al territorio suburbano.

Matrimoni. — Ne furono celebrati 202. Fra celibi 179; gli altri 23 fra vedovi, o vedovi e nubili. Il maggior numero degli sposi (81) aveano l'età da 25 a 30 anni. Invece il più grosso contingente delle spose (83) fu reclutato nella classe di età da 20 a 25 anni. Nel novero degli anziani, si notarono 4 sposi da 60 a 70 anni, e 4 spose da 50 a 60. Solamente 6 atti di matrimonio non ebbero la sottoscrizione degli sposi.

Morti. — La mortalità dello scorso anno fu alquanto maggiore della media normale e ne fu causa l'epidemia di influenza dei mesi di febbrajo e marzo. La triste somma di 1009, supera di 63 quella dell'anno 1895.

Dei decessi, 483 erano maschi, 526 femmine; 575 celibi, 262 conjugati, 172 vedovi.

Morirono in città, a domicilio, 379; nell'Ospitale civile 356; nell'Ospitale militare 8; nel suburbio e nelle frazioni 266.

Come sempre, il maggior contributo fu dato dall'infanzia. Dalla nascita a 5 anni si ebbero 377 morti, poi da 6 a 30 anni, 122; da 31 a 50 anni, 125; da 51 a 70 anni, 208; oltre questa età, 177.

Il quoziente mortuario infantile, 37 per cento decessi, è davvero enorme, e dovrebbe preoccupare coloro che hanno ingerenza sulla pubblica igiene. Miglioramento delle abitazioni operaje, diffusione di norme popolari intorno al razionale allevamento dei bambini, istituzione di premi ai genitori che danno prova di maggior cura dei figli ecc. riescirebbero, per certo, efficaci coefficienti contro codesta falcidia umana, che in paesi più civili, nel Belgio, in Olanda, nella Svezia, in Germania, in Inghilterra, offre un rapporto ormai assai limitato.

Però non tutta la somma dei morti sopra indicata colpisce la nostra popolazione, poichè solamente 852 appartenevano per residenza al comune di Udine.

Con codesta cifra, con quella dei nati (pur residenti nel comune) e con quelle delle migrazioni che presentano una corrente di ingresso di 1004 abitanti contro una corrente d'uscita di 878, si ottiene nel complesso l'aumento di 181 abitanti, e quindi la popolazione del comune di Udine al 31 dicembre 1896 di 37608, dei quali 18856 maschi e 18752 femmine. In quella cifra e in quella data, il presidio militare vi prendeva parte con N.o 78 ufficiali e N.o 848 uomini di truppa.

Memoriale dei privati.

N. 21. VI

Sindaco del Comune di Varmo

Avviso.

A tutto 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Condotto di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 2800.

Altre L. 200.— verranno corrisposte quale Ufficiale Sanitario, e Cent. 35 per ogni vaccinazione eseguita.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande, corredate dei prescritti documenti, entro il termine sopra indicato, e l'eletto entrerà in servizio col 1.o aprile p. v.

La nomina sarà fatta in base al capitolato di servizio ostensibile nell'ufficio Municipale.

Varmo, li 4 gennaio 1897.

Il Sindaco

G. di Gaspero-Rizzi.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 dicembre 1896.

XII° ESERCIZIO.

Capitale versato { Azioni N. 8424 Soci « 1501		L. 210,600.—
Riserva	L. 78 977.60	
» per infortuni	» 15,321.52	
» oscillaz. valori	» 1,639,47	» 95,938.59
		L. 306,538.59

ATTIVO

Cassa	L. 16,350.77
Portafoglio	» 1,481,266.77
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 15,360.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 109,381.67
Banche e Ditte Corrispondenti	» 25,462 05
Debitori e Creditori Diversi	» 34,397.99
Effetti per l'incasso	» 750.—
Conti Correnti garantiti	» 50,375.55
Crediti contenziosi	» 27,022.31
Dep. a cauzione antecipaz e conti corr. garantiti	» 88,434.—
Dep. a cauzione impiegati	» 20,000.—
id. liberi e volontari	» 28,220.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Stabili e Mobili di proprietà della Banca	» 18,281.98
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 24,540.60
	L. 1,972,842.99

PASSIVO

Capitale Soc.ale	L. 210,600.—	
Fondo di riserva	» 78,977.60	
» per ev. infortuni	» 15,321.52	
» Oscillazioni valori	» 1,639.47	
		L. 306,538.59
Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,305,906.11
Banche e Ditte Corrispondenti		» 162,230.—
Debitori e Creditori diversi		» 130,86
Depositanti a cauzione antecipaz. e conti corr. garantiti		» 88,434.—
Depositanti a cauzione impiegati		» 20,000.—
» liberi e volontari		» 28,220.—
Dividendi		» 3,320.25
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1895 a favore 1896		» 58,063.18
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		» —.—.—
		L. 1,972,842.99

Udine, 31 dicembre 1896.

Il Presidente

G. B. Spezzotti

Il Sindaco — Avv. G. A. RONCHI

Il Direttore — G. BOLZONI

Operazioni della Banca:

Emette **azioni** a L. 34.— **cadauna** — Sconta cambiali a due firme fino a 6 mesi — Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio**, corrispondendo il 3 3/4 0|0 netto di ricchezza mobile.

Su depositi vincolati e Buoni di Cassa con scadenza da 6 a 24 mesi, interesse di favore da convenirsi.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 7. Ogni giorno, è così avvenne ancor oggi, sentiamo il collocamento, di quelle partite, tanto greggie che lavorate, più scarse le seconde delle prime, che si adattano ai prezzi della giornata; ciò vuol dire, che non manca lo spirito intraprendente fra i nostri compratori e che tutto dipende dalla valutazione, più o meno ristretta, che venditore e compratore danno alla merce contrattata.

I corsi che oggi praticansi hanno certamente dell'attrattiva, perchè siamo giunti ad un limite estremamente basso, ma il difficile sta nel trovare quel detentore che vi si adatta.

Il tutto riducesi, dunque, a questione di prezzo e non a mancanza totale di volonterosi compratori. E' doloroso però il dovere asserire che il nostro attuale avvilimento sia effetto della bravura del consumo, e conseguenza della nostra abituale poca energia di difesa.

I soliti affaretti della giornata con prezzi irregolari, dipendendo essi da opinioni particolari ed assai variabili in questo momento.

Notizie telegrafiche.

Le fiabe della "Libre Parole."

Parigi, 7. Il giornale di Drummont, famosissimo per sballarle grosse, pubblica delle pretese rivelazioni sopra un'agenzia di spionaggio che agirebbe per conto della triplice alleanza.

Il centro principale sarebbe a Ginevra e vi sarebbero succursali a Torino e a Cuneo.

Il capo di questa agenzia sarebbe certo Prasi, antico capitano dei bersaglieri, amico intimo del commissario di polizia tedesca Tausch, reso celebre dal recente processo per il brindisi di Breslavia. Le spie entrerebbero come operai presso gli appaltatori e i provveditori.

Disordini in Serbia.

Belgrado, 7. In occasione della celebrazione del servizio divino di Natale a Uxkul, fatta dal Metropolita greco Ambrosius, furonvi disordini provocati da alcune persone che volevano impedire la cerimonia. Sonvi molti feriti.

Il Metropolita fu insultato e preso a sassate.

Non è confermata ancora la voce di un conflitto tra gendarmi e coloro che volevano impedire la cerimonia.

Il centenario della bandiera italiana.

Reggio Emilia, 7. Alla presenza del sindaco, del prefetto, dei deputati Gualerzi e Cottafavi, del senatore Sormani Moretti e di altre autorità, dei sindaci di Bologna, Ferrara, Modena, Lugo ecc., nonchè di associazioni militari, politiche, operaie, con bandiere, ed istituti cittadini, si è inaugurata alle ore 2 pom. nell'atrio del palazzo municipale una lapide commemorativa del centenario della bandiera italiana. Dopo alcune parole del presidente del comitato Ferrari e del sindaco Bacchi, pronunziò uno splendido discorso Giosuè Carducci, spesso interrotto da vive acclamazioni. La città è tutta imbandierata ed animatissima.

Alle ore 3 pom. si è aperta al municipio la esposizione di ricordi Cispadani e di memorie del risorgimento. Quindi il professore Fiorini, innanzi alle autorità e ad un pubblico numerosissimo, parlò, applauditissimo, sulle vicende del vessillo tricolore italiano.

Bollettino della Borsa.

UDINE, 7 gennaio 1897.

	6 gen.	gen. 7
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti	97.05	97.15
» fine mese	97.10	97.20
Detta 4 0/0 »	103.15	103.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	302.50	302.50
» 3 0/0 Italiane ex coup.	293.50	293.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 0/0	485.—	485.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» 5 0/0 Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	463.—
Fondo Cassa Risp Milano 5 0/0	512.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	728.—	728.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.-	1300.-
» Veneto	250.—	260.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	666.—	666.—
» » Mediterr. ex coup.	515.—	513.—
Cambi e valute		
Francia chéque	104.80	104.70
Germania »	129.50	129.45
Londra »	26.45	26.43
Austria Banconote »	219.50	219.50
Corone »	109 10	109.08
Napoleoni »	20.93	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.85	94.20

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco